

# L'analisi di Quarantelli

di Roberto Levi

Da anni è nel settore tecnico delle Federazione Italiana Tennis Tavolo. Matteo Quarantelli, 45enne alessandrino, fino al 2002 è stato allenatore e responsabile tecnico del Centro di Terni. Da fine 2004 svolge il ruolo di direttore tecnico e dunque è la persona più indicata per dare valutazioni sui nostri atleti più celebrati e sul nuovo che avanza e per spiegare dove sta puntando, per quanto concerne il suo settore di competenza, il secondo mandato del presidente Franco Sciannimanico.

## **Quarantelli, da dove siete partiti quattro anni fa?**

"Credo, senza far torti a nessuno, di poter affermare che allora la Federazione avesse l'esigenza di organizzarsi al suo interno e di definire uomini, obiettivi e programmi in maniera chiara. Scegliendo una linea di politica sportiva che privilegiasse il decentramento rispetto a precedenti ed efficaci orientamenti concentrici (progetto dei Centri Federali). Una scelta assai difficile, non priva di limiti e rischi, ma rivolta a una crescita di tutto il nostro movimento sportivo e non solo di alcuni organi".

## **Quale fu la prima mossa?**

"Creammo uno staff di persone che consentisse alla Federazione di lavorare sull'interessante patrimonio umano in quel momento a disposizione. La Nazionale femminile era campione d'Europa e rappresentava una realtà in grande ascesa. Il settore maschile era senz'altro competitivo, ma esisteva la necessità di rinnovare il movimento di vertice. Bisognava quindi rivitalizzare l'attività e le attenzioni dedicate ai giovani".

## **Soddisfatti degli esiti?**

"Direi di sì, perché le ragazze nelle tre rassegne continentali successive hanno ottenuto degli ottimi risultati (complessivamente 6 medaglie), anche se non hanno più vinto titoli, compito sempre impegnativo quando ci si confronta con gli altri Paesi ai massimi livelli. Gli uomini si sono comportati bene e, soprattutto, abbiamo portato a compimento il tanto auspicato rinnovamento. Ai Giochi del Mediterraneo di Almeria 2005 sono giunte altre 4 medaglie (1 oro, 1 argento e 2 bronzi) che permisero al tennistavolo di salire alla ribalta delle cronache".

## **Facciamo qualche nome nell'ambito del rinnovamento del settore**



## **maschile?**

"Al maschile la punta di diamante è Mihai Bobocica e dietro di lui, che è comunque molto giovane avendo solo 22 anni, altri ragazzi sono cresciuti nella classifica mondiale. Mi riferisco naturalmente al 25enne Stefano Tomasi e al 16enne Marco Rech Daldosso. Alle loro spalle preme già l'altro junior Paolo Bisi e gli Allievi Leonardo Mutti e Damiano Seretti non sono così lontani. Sono tutti elementi di prospettiva e molto motivati, che hanno le possibilità di allenarsi bene".

## **Com'è cambiata la politica sportiva nell'ultimo decennio?**

"Negli anni '90 abbiamo assistito a un fenomeno di maggiore accentrato da parte della Federazione, che ha certamente dato degli importanti risultati organizzativi e sportivi grazie alla dedizione di atleti, tecnici

e dirigenti impegnati; ma questa scelta ideale per arrivare al risultato nutrivava inevitabilmente un limite, concentrando le risorse e gli impegni su pochi atleti nel giro delle Nazionali. Le società sportive o altri giovani che non facevano parte di quei gruppi non hanno avuto sufficienti opportunità di crescere. Senza alcun timore, ritengo che in quell'epoca fosse una scelta corretta cui inevitabilmente doveva seguirne una differente".

## **Il Consiglio Federale che filosofia ha sposato?**

"In questi ultimi anni abbiamo seguito una politica diversa, che darà i suoi frutti in tempi più lunghi e che è volta a coinvolgere invece che a selezionare subito".

## **Attualmente come vengono allocate le risorse economiche a disposizione del settore tecnico?**

"Il 35% è dedicato all'attività delle Squadre Nazionali Assolute ed il 65% alle attività per i giovani. In questo modo si utilizza la politica sportiva per sostenere l'attività nel suo complesso".

## **Allargando il movimento da gestire, ci sarà però bisogno anche di più persone che lo seguano da vicino.**

"Il passo avanti ulteriore è infatti quello di lavorare sempre meglio, distribuendo le responsabilità a ogni livello della pratica. Si accresce dunque l'importanza dei Comitati Regionali e delle singole società e si crea una squadra in cui ognuno svolga il compito al meglio".



Un momento del corso di formazione per tecnici che la Fitet sta svolgendo in collaborazione con la Scuola dello Sport del Coni. Anche la formazione, infatti, è uno degli obiettivi fondamentali che l'attuale Fitet si ripropone di perseguire